

Cronaca

Sottoscrizione per le spese elettorali

Riporto L.		18,20
Colella Erman	L.	0,40
Un ferroviere	L.	0,50
Coquelin S.°	L.	0,50
A. Borrelli	L.	0,30
Car melo de Luca	L.	0,20
F. Napolitano, elevandosi sul fango	L.	0,10
X. Y.	L.	0,50
Totale L.		20,70

Col prossimo numero inizieremo una serie di profili dei dodici figure che presumono rappresentare la cittadinanza napoletana: uno per numero, a larghi tratti di penna per rendere esatta la fisionomia morale di ciascuno, spettacolo gratis. I lettori sono avvisati: vi troveranno una strana miscela di melma e d'impudenza, di forcaiuoleria e di asinaggine, il grottesco ed il mostruoso, tutto insomma tranne quanto riveli un lembo di moralità, di dignità, di umanità, ecc. I deputati cittadini non hanno questi difetti: i lettori leggano, meditino bene e si preparino... a trombarli solennemente, senza pietà alcuna, nelle prossime elezioni.

L'ostuzionismo della minoranza

La Gazzetta Ufficiale parlò chiaro e tondo: il Sindaco che sia eletto durante il triennio di regola deve durare in carica quanto sarebbe durato il suo predecessore. I lettori ben comprenderanno che la nostra tesi (come l'esponevamo in uno degli scorsi numeri) ha completamente trionfato — e don Celestino, che sfoderò non ricordiamo quanti argomenti ed articoli di dritto amministrativo, dovrà sobbarcarsi alla dura necessità... di farsi rieleggere.

Ma quei buoni signori della minoranza si sono voluti vendicare: Martedì e Giovedì hanno fatto anch'essi... l'ostuzionismo. L'estrema sinistra ha trovato imitatori persino fra gli incartapecoriti consiglieri clericali della minoranza: viva l'ostuzionismo! E Martedì la minoranza non si presentò alla seduta, e Giovedì ripeté il giuoco... Don Celestino — pallido per l'inguria no, perché la faccia è cornea — si guardò intorno esterrefatto: non mai la minoranza s'era permesso tanto! Eh, via, poi pensò, dovrà bene essere eletto in terza convocazione! E si rannicchiò nelle sue gobbe spalle.

Celie a parte, noi plaudiamo all'opera della minoranza. Intendiamoci, non perché potessimo avere fiducia in essa, ma perché vogliamo che essa conduca un'opposizione più audace e battagliera: gli avversari ci piacciono uomini e non eunuchi!

Per una inaugurazione

Il cav. re Domenico Pasquale — della cui opera nel comitato per il monumento a Luigi Zuppeta ci dichiarammo poco entusiasti negli ultimi due numeri — ci manda una lunga lettera giustificativa (?), che la mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare integralmente.

Il cav. re Pasquale — enumerate le gravi difficoltà (dopo lunghe incertezze, indifferenze, ecc. arrivò a raggranellare poche centinaia di lire, di cui cinque furono versate dal Ministero di Grazia e Giustizia) che incontrò per eriger gli busto di bronzo in Castelcapuano — ci scrive come gli sorse l'idea e come gli riuscì di far erigere il monumento sulla tomba dello Zuppeta al cimitero.

E continua: Il Comitato deliberò inaugurare il monumento con forma solenne ed incaricò me di pregare l'illustre Prof. Bovio per il discorso commemorativo di tanto esultio.

Accettai l'onorevole incarico, ma non potetti adempire, perché in quel tempo ebbi a patire grave sventura domestica. Intanto, dolorosamente, la salute del nostro maestro peggiorò ed io non credetti opportuno e conveniente dirgliene parola. Ora che la sanità ritorna a lui, con grande giubilo dell'animo mio, mi è dato di potere espletare il mandato ricevuto, sperando che egli vorrà benevolmente accettare la nostra preghiera.

Per gli uomini sommi, come il Zuppeta, il tempo ingigantisce dappiù la figura e le inaugurazioni dei loro monumenti riescono sempre solenni.

Non dubiti, signor Direttore, il monumento eretto al Cimitero s'inaugurerà con quella solennità che merita l'uomo, che sarà da tutti noi onorato nel modo migliore.

Il Comitato, a suo tempo, per mezzo dell'ottimo suo tesoriere Ing. Mastellone, darà scrupolosamente i conti ai sottoscrittori, con le forme di massima pubblicità.

Le sarei gratissimo se Ella volesse pubblicare la presente nel suo accreditato giornale.

Suo dev. mo
Domenico Pasquale

Intorno a questa lettera, teniamo a fare alcune dichiarazioni. Astraendo dal fatto che lo onor. Bovio da pochi mesi è sfortunatamente infermo e che quando si eresse il monumento, se la mente non male ci soccorre, trovavasi in ottime condizioni di salute — noi domandammo sic et simpliciter il rendimento dei conti e la pronta inaugurazione del monumento. Il cav. Pasquale ci assicura che l'uno e l'altro sarà presto fatto: noi dimentichiamo l'indolenza passata e prendiamo atto della sua promessa.

I quattro pali

Il Sindaco, cortesemente, ci ha risposto. Un po' tardi, ma una sua grata, attesa lettera ci è finalmente arrivata.

Il capo del nostro Comune si scusa, innanzi

tutto con noi, se non può leggere sempre la Propaganda. Ma i quotidiani in prima linea da osservare, ogni mattina. Poi vengono i settimanali. E naturalmente degli uni e degli altri, non vede che quelli che l'attaccano. Quelli che lo lodano, li getta nel cestino, un gran cestino!

Bontà sua, l'egregio sindaco dice che a distinguersi tiene il numero uno il giornale nostro. Si capisce, nel cantargli le corna! Lo affare dei pali, gli era sfuggito; ma poi lo hanno richiamato alla sua attenzione, ed alla sua memoria.

E ci comunica che ci contenterebbe, ma a Napoli dove ci sono le feste, e dove abbonda la farina, manca la ultima f. Lo scusassimo, ma i pali devono stare dove si trovano.

Con l'indirizzo politico del governo, può sorgere il bisogno di 4 forche a Napoli, in una grande piazza. Ed è meglio trovarsi preparati.

A Piazza Dante la riparazione ci è. « Per favore — esclama il sindaco — risparmiate al bilancio del comune una spesa di impianto! »

Ci dichiariamo convinti delle gravi ragioni messe innanzi dal Signor Sindaco. E gli annunziamo di volergli esprimere la nostra gratitudine, così: fra i quattro pali, a nostre spese, faremo sorgere una colonnina in muratura, con sopra questa lapide:

A Summonte
per le ripristinate tre effe
riconoscenti

Reclamo

Un assiduo ci scrive che gli abitanti del Nuovo Rione Vasto e specialmente della Via Nazionale, benché abbiano varie e reiterate volte a mezzo del Roma protestato, non possono vedere sgombra quest'ultima via dalle erbaccie e dai frutti con relativi carri e carretti che un colossale ufficio di spedizioni, sito ai N. 1, 2, 3, va quotidianamente spampanando. Non vi pare, ci dice, l'assiduo, che tutte le erbe e le frutta marcie, fermentando, debbano esalare fetori morbosi e debbano miasmare l'aria? Certo, egregio assiduo, ne sappiamo capaci perché l'ex - assessore Cimmino, che ha dato sempre addosso ai poveri venditori ambulanti, abbia fatto orecchie da mercante in proposito!

Profusione Lucci

Sabato scorso, come annunziammo, il nostro carissimo compagno Arnaldo Lucci inaugurò il suo corso di Dritto civile con una felice e smagliante profusione sulla « Crisi presente delle istituzioni familiari ».

Il folto pubblico — studenti frammisti a numerosi professori della facoltà giuridica — che gremiva la vasta sala, ascoltò attentamente il nostro compagno che terminò fra calorosi applausi ed approvazioni la sua profusione — profusione che sarà fra breve data alle stampe e di cui noi non ci sentiamo di tentare un qualsiasi riassunto.

Il nostro carissimo compagno continuerà nei giorni di martedì, giovedì, sabato, — dalle 9 alle 10 — il suo corso di Dritto Civile all'aula VI al pianterreno.

Per la lapide a Cavallotti

Finalmente la questione sarà portata innanzi al nostro Consiglio Comunale: il consigliere operaio (con l'ex) Giuseppe Sarti se n'è reso iniziatore. Ben possiamo dire che sia stata una nostra vittoria: soli, fra la supina indifferenza della stampa cittadina che, reiterate volte invitata ad unirci preferì tacere, fiancheggiati solamente all'ultima ora dal 1799, noi abbiamo insistentemente, pertinacemente alzato la voce e richiamata la nostra amministrazione all'adempimento dei suoi doveri in proposito. Che risponderà il sig. Summonte all'interrogazione Sarti? Noi saremo vigilanti.

Dimissioni che rientreranno

Il nostro onesto e pulito — oh, tanto! — Municipio non può fare a meno del benemerito assessore Vincenzo Cimmino: l'ha dichiarato, in una delle ultime tornate, supplicando umilmente l'eroe dei fontanieri, di ritirare le minacciate dimissioni. Ed il nobile eroe — vedrete! — non si farà pregare... Nessuna meraviglia: i consiglieri comunali della maggioranza sentono bene d'essere della stessa pasta del Cimmino e Cimmino sa bene che egli è il imbolo per eccellenza di tanta marmaglia!

Una domanda

E' vero che il cav. Giuseppe Russo di Miano acquistò 200 copie del numero del famigerato organo poliziesco, la Riscossa, che conteneva la difesa delle alte e gloriose sue gesta, tentata dall'incosciente e mattoide anarcoide Bellizzi?

NOSTRE CORRISPONDENZE

I nostri corrispondenti sono vivamente pregati di farci subito pervenire, non oltre il giovedì sera, le loro corrispondenze: spesso accade che per loro causa il giornale patisca ritardi. E noi intendiamo che la Propaganda giunga in tutte le provincie per Domenica mattina: restiamo intesi.

INTORNO A NAPOLI

Saggia Amministrazione!

Capua (Prometeo) — Questa volta, o capuani, voglio darvi un saggio della bella e provvida amministrazione dei nostri consiglieri comunali dato in un'ultima se-

duta; voglio parlarvi dell'affare Bindi; ma è necessario prima un po' di storia.

Il prof. Vincenzo Bindi, che tutti conoscete, molti anni or sono venne in Capua in condizioni miserevolissime e, ritenuto addirittura come un luminare nelle lettere, sebbene avesse fatto cattiva prova di sé in S. Maria, fu ottimamente accolto dai governanti d'allora, padri dei presenti. Ora è bene dire che qui le cariche pubbliche si trasmettono per ereditarietà. Egli stipulò un contratto col Municipio per il quale veniva nominato a vita (!) Direttore delle scuole tecniche con lo stipendio di lire tremiladuecento all'anno, benché vi sia una legge per la quale il Direttore d'un istituto deve essere scelto tra i professori stessi e non abbia il diritto a nessun stipendio, — salvo ad una semplice indennità.

Ma acqua passata non macina mulino, e veniamo al presente: voi lettori leggendo questi fatti veri giudicate bene la condotta di coloro che sono in alto e si lasciano chiamare signori.

Occorrendo alla nostra scuola Normale femminile il Direttore, ecco Bindi, auto candidato; ma, già Direttore delle tecniche e professore d'italiano nelle Normali stesse egli legalmente non avrebbe potuto ottenere di coprire l'altra carica. E allora che pensa? Ascoltate.

L'articolo 8 della legge comunale dice che prima di 25 anni di servizio gli impiegati non possono avere alcuna pensione, ritirandosi, salvo che non dimostrino essere affetti da grave infermità. Ora il nostro astuto uomo, poiché non aveva compiti i 25 anni di servizio, si fa rilasciare un certificato dal dott. Accetella (suo degno paesano, amico e parimenti come lui fortunato) che attesta essere il Bindi sofferente niente meno che di emicrania! Presenta il certificato al Consiglio e domanda il riposo con la rispettiva pensione. Gli amministratori, gonzi, ma non per fatti loro, concordemente approvano, concedendogli L. 2700 l'anno!

Questo è niente, udite ancora. Lo stesso Bindi, presa la deliberazione del Consiglio, corre a Caserta, la fa approvare, se la fa comunicare ed a quest'ora l'avrà anche registrata. Fine astuzia! Corretegli dietro a far reclami! Di più il sommo letterato, giunto a farsi nominare Direttore delle Normali, e mancando il professore d'italiano alla 3ª classe, che è stata divisa in due sezioni, ha occupato anche egli questo posto con altre 500 lire l'anno. E l'emicrania, illustre dottore Accetella, ottimi amministratori, accorto professore?

In un solo individuo si accumulano tanti stipendi e ciò mentre tanti altri più degni sono disoccupati. Signori del Comune, così disonore del danaro pubblico, così concedete ingiustamente, illegalmente L. 2700 a chi non fa niente, mentre vi è sì grande squilibrio nel bilancio, mentre non potete pagare i poveri impiegati e gli operai, che davvero lavorano? E intanto noi paghiamo le tasse e siamo caricati di dazio sulle frutta, sulla minestra, sui carboni, su tutto. E' giusto questo, o elettori? Oh! no. Risvegliatevi, aprite gli occhi, stringetevi intorno al vessillo dell'onestà, innalzato da pochi forti, combattete per mandare i vostri veri rappresentanti all'amministrazione del vostro danaro. Non state gli ultimi a salutare il nuovo sole che sorge e che spande dappertutto la sua luce; la vostra insegna sia: Lavoro, pace, eguaglianza!

E pensa molto alla pubblica economia la nostra provvida e saggia amministrazione. Venuta al potere tre anni or sono, abolì il ginnasio dicendo che il Municipio non poteva sostenere simile spesa trovandosi in pessime condizioni. Ora, mentre da una parte, voleva togliere le tecniche, dall'altra ha posto nuovamente le ginnasiali, sebbene le condizioni finanziarie siano molto peggiori di allora. E l'economia egregi consiglieri?

La verità è che allora c'era bisogno di sbarazzarsi di professori che puzzavano un po' del partito contrario, ora ci sono i figli di papà che non possono sciuparsi la salute per andare a istruirsi in S. Maria. Difatti nella 1ª ginnasiale c'è il figlio dell'assessore Parente con altri due o tre piccoli cavalieri, nella 2ª non c'è nessuno, nella 3ª il solo figlio del commendatore Garofano, presidente della Congrega di Carità. Guardano bene, o lettori, i vostri interessi (o meglio i loro) questi signori borghesi!

Costituzione di circolo

Forio d'Ischia (Arbma) — Anche in questa isola è sorto non è guari un gruppo socialista.

Sin'oggi, ad onor del vero, qui non eravi mai esistito partito. La lotta amministrativa e politica è stata fatta da alcune fazioni a base di famiglia e d'interessi personali a discapito della maggioranza che lavora. Se qui vi è qualcuno che pensa onestamente eria sempre nella pratica e si trascina in buona fede nella lotta personale.

Qui si fa la corte a Dio ed a Satana per non perdere un voto nelle elezioni e conseguentemente si ha una paura interessata a non far conoscere in pubblico la propria idea in nessun fatto. Pochi proprietari e negozianti si disputano il potere amministrativo, ed il politico è stato accaparrato per sempre da un biscazziere che frequenta la Camera solo nei giorni in cui è chiamato dal governo per votare nuove tasse o leggi pel domicilio coatto.

È un paese infine in cui giunge nuova qualunque roba di partito ed ove mancano ai contadini le nozioni più elementari dei diritti umani. Il nostro gruppo ha un compito difficilissimo, quello di formare la coscienza pubblica ed il carattere ai giovani in specie che manca più di

Ed arriveremo a ciò? *Gutta cavat lapidem.*

Per una Società di Tiro a segno e l'On. Mazzitti

Magliano Vetere (Tomaso de Matthisis) — Sopra un giornale di Salerno, l'Eco del 28 ottobre u. n. non prima di ora ho potuto leggere una corrispondenza, fatta da un tale, notissimo ed ignoto ad un tempo, per le feste di Monteforte, nella quale l'illustre sconosciuto si occupa della Società Operaia di Magliano Vetere e delle funzioni che adempie e di quelle che non ha volute adempiere, quale il non aver voluto rendere omaggio ad un onorevole colà intervenuto.

Le notizie, a dir vero, gli sono state ben fornite pel non intervenuto: ed al povero gazzettiere, come agli anonimi, non è d'uopo rispondere qui, perché i panni si lavano in famiglia — né è necessario pigliar sul serio gli avanzi d'una festa... militare ed ufficiale, a cui il popolo vero, che soffre e che lavora, volle mantenersi estraneo: tanto che ogni manifestazione pubblica dovette essere sospesa; e i soli nobili e gli adepti furono visti a cantare... osanna al D. Rodrigo in novantunesimo del Cilento, all'ex sotto-eccezzenza del francobollo, le cui vendette e rappresaglie politiche gravemente hanno

pesato su cittadini onesti del mio paese. Ed al gazzettiere pur dovrebbe esser noto che i pubblici impieghi di Magliano Vetere sono diventati un monopolio politico-elettorale a favore d'una sola famiglia: per cui ad es. l'istruzione pubblica è un'ironia ed il maestro, ch'è pure collettore postale, non è possibilizzato ad adempiere ai doveri della duplice carica, e sfida impavido, perché protetto, tutti i giusti ricorsi diretti più volte e al Consiglio Provinciale Scolastico ed al Ministero della Istruzione Pubblica. Non voglio qui enumerare le porcherie di Magliano Vetere tanto per usar cortesia, pur dichiarandomi pronto a farne ampia dimostrazione al gazzettiere ed agli altri.

È necessario però — lo sappiano questi signori — i quali, sulle rovine della nostra provincia e sulle sventure tripudiane, che si dica che la Società Operaia di Magliano Vetere è sorta con ben altre intenzioni; e che se finora ha adempito il pietoso ufficio di accompagnare all'ultima dimora i poveri defunti, è perché fra tanto fango ed egoismo non ha potuto far meglio. Paga però di non esistere ed essere sorta per qualsiasi scopo privato o per qualsiasi camarilla politica e privata; mirando al benessere vero di quei poveri contadini, non tralascia di soccorrerli per quanto più può, con piccoli crediti per sottrarli all'usura, e di accompagnarne le salme, preferendo far questo invece di impennacchiarli, per renderli sempre più schiavi e servi umilissimi di chiechessia o per farne gli strumenti delle proprie ambizioni.

Io, molto prima che il De Dominicis, fui ammiratore della energia del benemerito Cerrulli e degni fratelli; anzi posso confermare che la parte più eletta ed intelligente del comune di Magliano Vetere collaborò per quanto potette allo svolgimento del progresso iniziato in Monteforte; volemmo lo stesso per Magliano Vetere, ma la fazione della maggioranza collegata ad un sindaco più che trentennale e protetta dal suo deputato si oppose e disgraziatamente ci oppone ancora un argine alle nostre aspirazioni.

Né però è a credere che le feste di Monteforte covrano il benessere del paese, poiché non si può ottenere questo con delle feste militari, avanzo d'ideali d'altri tempi, sostegno delle camarille che son vissute e vivranno a scapito dei lavoratori, indizio, certo, di una educazione medioevale; dalla quale non possiamo attenderci che l'automatismo cui mirano i D. Rodrighi per spadro-neggiare della volontà popolare.

Quindi, la Società Operaia di Magliano Vetere non intervenne e perché l'onorevole Mazzitti è l'espone di quanto è a deplorarsi nella nostra provincia, nemico di ogni progresso vero, e perché i propri ideali non volle dividerli e non può con una Società di Tiro a Segno. Che se biamo o lode debba avere questa Società Operaia che non ne sia l'autore un De Dominicis, ma colui che n'è stato l'insinuatore al quale non mancheremo di far sentire lo schiocco della nostra frusta, non legata a niuna livrea, non amante di niun ciandolo.

E per quanto abbiamo detto della tirannia medioevale di Magliano Vetere, che osi quel sindaco che si recò a Monteforte dire che le nostre asserzioni non son vere; che il suo animo di fronte a quella parvenza almeno di progresso non sia stato colpito come da un rimorso in paragone dell'opera da lui compiuta nel lasso di trent'anni, nei quali non ha fatto nulla perché i poveri amministrati si sottraessero dall'ignoranza e dalla miseria, degne del Medio Evo.

Un'opera d'arte sociale — La tornata consiliare

Pozzuoli — (Athos) — Venuto a Pozzuoli Ernesto Biondi, l'autore de' Saturnali, il grandioso gruppo che acquistò dalla Giunta Superiore di Belle Arti per l'esposizione di Parigi è il più originale e potente lavoro intorno al quale dovrà riunirsi la scultura italiana alla mostra mondiale; il compagno Ezechiello Guardascione offrì nel delizioso ex-convento de' Cappuccini trasformato in studio di pittura un banchetto in onore del grande artista. Intervenero parecchi artisti napoletani venuti appositamente per la simpatica festa e per ammirare nello stesso tempo la nuova tela non ancora ultimata del Guardascione che porta per titolo le parole dell'Evangelo: *Nemo nos vocavit.* Sono de' contadini che non hanno trovato lavoro da tempo, ammasseriti, stancati dalle lunghe sofferenze e dall'ozio forzato cui li condanna la società moderna, menati sulle basi d'un vecchio tempio, con le zeppe a' loro piedi. In fondo al quadro si disegna alle falde di una collina, nido di gente ricca, cosparsa di villini, la città lussuosa; co' cagnuoli fumanti che fa amaro contrasto con le miserie e le sofferenze di quei diseredati, rifiuto della società felice.

Fra' giudizi de' vari artisti, mi piace riferire quello più importante dello scultore Ernesto Biondi, che giudicò la nuova opera del Guardascione come una delle più forti affermazioni dell'arte sociale. Lo impressionò più di tutto la dolorosa figura di un giovane vestito di nero, apportata dalla massa di quei vangatori, sola col dolore sordo nell'anima, condannata alla doppia tortura della mancanza del pane e a quella dell'amato compagno morto forse o all'ospedale o in mezzo a una campagna di malaria. Il Biondi, soggiunse, questa figura di un effetto potente ricordare nella sua semplicità le più suggestive creazioni del grande Willet.

Noi ci auguriamo che questa nuova opera venga presto condotta a termine e che il carissimo compagno possa acquistare quel posto che merita fra i veri e pochi artisti pensatori del nostro tempo.

Giovedì si riunì il Consiglio Comunale per discutere, tra l'altro, la spinosa questione delle lesioni dell'Edificio Scolastico, di cui la Propaganda si è tante volte occupata.

Gli assessori Raguiseo e Merone si sforzarono a dimostrare la poca consistenza delle ragioni del Municipio nella lite iniziata contro gli appaltatori e gli ingegneri direttori dei lavori per ridurre il Consiglio a transigere con essi. Il cons. Cirillo li appoggiò validamente. Sorse invece a combatterli il compagno avv. Anacchino, il quale, dopo un'analisi minuta della questione, conchiuse chiedendo una nuova perizia tecnica e subordinatamente il rinvio della discussione della convenzione a quando l'amministrazione ne avesse presentato al Consiglio analogo e dettagliato schema, non potendosi risolvere su due piedi e senza un'offerta ufficiale da parte degli appaltatori una così grave questione. A lui si associarono i consiglieri Artiaeco Federico ed Artiaeco dott. Ignazio. L'assessore dei L. L. P. P. cav. Pracarini non disse verbo. Mai silenzio fu più aureo del suo, specie dopo tutto quello che i suoi colleghi Raguiseo e Merone avevano detto ad abundantiam.

Messa ai voti la proposta Anacchino fu respinta dalla maggioranza, che accolse invece quella del cons.